

EPOCA

Lettere al Direttore

Foglio di un ricettario
venuto dalla Libia

Sono un medico e sono nato e ho lavorato a lungo in Libia: l'ho lasciata di mia volontà, perché gli eventi che stavano maturando con il regime del « colonnello » Gheddafi non potevano non impressionare anche il più ottimista degli osservatori. Adesso gli italiani in Libia devono essere oltretutto puniti, derubati perfino delle loro cose personali e poi espulsi come colonialisti e fascisti; e dunque qualcuno parla addirittura di un nostro risarcimento di danni ai libici! Mi permetta di dire che i soli fascisti sono proprio i nuovi dirigenti di Tripoli e che i veri libici siamo noi, italiani, italianissimi, di Libia. Il lato triste di questa storia è che alcuni nostri politicanti sono d'accordo con Gheddafi. Noi chiediamo invece che la nostra dignità non sia calpestata: noi siamo fieri di quello che siamo stati e che siamo. Altro che « resa dei conti » alla quale noi dovremmo sottoporci! Facciamola, questa resa dei conti, e il mondo vedrà chi è il debitore nel nuovo Stato libico costruito dagli italiani. La finiscano gli attuali governanti libici di mantenere un doppio atteggiamento verso la nostra nazione: non esistono colonialisti in Libia e italiani in Italia, come essi vogliono far credere; esistono gli italiani, e basta maltrattare una loro rappresentanza per offendere tutto il nostro Paese.

CARLO MARTINES, Padova

Quale colonialismo possa aver fatto un medico, specialista in cardiologia, studio a Tripoli in Sciara Mohamed Abda 48/a, lo sanno soltanto il colonnello Gheddafi e i nostri uomini di tutta sinistra. Il dottor Martines ci scrive adoperando i fogli del suo ricettario: in alto a sinistra con la dizione italiana, in alto a destra con la dizione araba: ha solo cancellato il suo vecchio indirizzo di Tripoli. I ricettari vengono largamente regalati ai medici dalle case farmaceutiche: il dottor Martines invece desidera evidentemente che tutte le sue ricette portino la vecchia intestazione. Se il colonnello Gheddafi, se tanti dei nostri politicanti fossero un poco psicologi, da questo piccolo fatto capirebbero un po' di più di quanto non siano capaci di capire.